

David McDermott Hughes

SABOTARE IL PROCESSO

PRATICHE DI DISOBEDIENZA
CIVILE NEGLI STATI UNITI

ZAPRUDE64

PROFONDO NERO

Il tempo è scaduto. L'approccio moderato al tema del cambiamento climatico non sta funzionando. Nel 2021, nel libro *How to Blow Up a Pipeline (Come far saltare un oleodotto, n.d.t.)*, l'accademico e attivista svedese Andreas Malm accusava gli attivisti di "eccessiva legalità". È ora di bloccare e distruggere, diceva. Senza far male a nessuno, ma ostacolando le catene di fornitura che estraggono, trasportano e bruciano combustibili fossili: azioni del genere ne ridurrebbero davvero i flussi. Alcuni lettori di Malm sono scettici. Sul «Nation», Daniel Sherrel paventa le ripercussioni di questo tipo di azione: i legislatori e i media di destra probabilmente additerebbero i sabotatori climatici come terroristi, una sorta di "Isis ecologista"¹. Anche il sabotaggio pacifico, se arrivasse a danneggiare davvero l'economia del petrolio, farebbe storcere il naso ai cosiddetti alleati istituzionali – anche se, in fondo, questi non hanno mai fatto nulla per ridurre veramente il commercio di greggio. Il timore più grande è che lo stato reprima questo tipo di proteste, arrestando alcuni attivisti e scoraggiandone molti altri. Chi vuole fare azioni dirette deve avere un piano B, con alleati diversi, per evitare arresti, multe e fedine penali sporche. E se gli attivisti portati in tribunale potessero chiedere supporto proprio alla giuria? Le giurie hanno il potere assoluto di assolvere imputati, di sospendere e revocare leggi, e persino di rendere indifendibili gli oleodotti. Le giurie hanno il potere di seminare anarchia in lungo e in largo. E non c'è dubbio che questo tipo di attivismo comporti molti rischi e riserve poche certezze. L'annullamento del processo da parte della giuria, o *jury nullification*², dovrebbe essere una delle ultime spiagge ma, purtroppo, il movimento per il clima è a corto di opzioni migliori.

Il governo statunitense non sta affrontando la crisi climatica nei modi e nei tempi necessari. Dopo decenni di tentennamenti, ad agosto 2022 il Congresso ha avallato la Inflation Reduction Act (Ira), una debole eco del Green New Deal, per favorire le energie rinnovabili. Promuoverà l'installazione di pannelli solari su case, scuole, magazzini e campi. Tra oggi e il 2030, potrebbe ridurre le emissioni di CO2 di circa il 20% (il 40% in meno del 2005)³, ma questa previsione si basa su tecnologie di cattura della CO2 non comprovate, e non tiene in conto le esportazioni di combustibili fossili⁴. Inoltre, la Ira non fermerà le ingenti fuoriuscite di metano (molto maggiori rispetto alle stime ufficiali) causate dai giacimenti di petrolio e gas in tutto il paese. La legislazione corrente non basta per mitigare il cambiamento climatico. Nel marzo 2023,

¹ «The Nation», *Should Environmental Activists Sabotage Fossil Fuel Infrastructure?*, 27 gennaio 2022, <https://www.thenation.com/article/environment/environmental-sabotage-infrastructure/>

² <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/jury-nullification>; la giuria, sebbene convinta della colpevolezza dell'imputato/a, la/lo assolve perché considera la legge ingiusta o sproporzionata.

³ «The Washington Post», *Why the climate bill's impact might not match what many expect*, 18 agosto 2022, <https://www.washingtonpost.com/climate-environment/2022/08/18/ira-inflation-reduction-act-climate-change/>.

⁴ «Grist», *The Inflation Reduction Act promises thousands of new oil leases. Drillers might not want them*, 9 agosto 2022, <https://grist.org/energy/inflation-reduction-act-oil-gas-leases-federal-land/>.

Biden lo ha dimostrato approvando il *Willow project in Alaska*, un progetto di trivellazione che estrarrà 600 milioni di barili nei prossimi trent'anni, e senza nemmeno che i repubblicani si siano dovuti sforzare particolarmente per persuaderlo a infrangere la promessa, fatta in campagna elettorale, di non trivellare nel territorio federale. I repubblicani, di fatto, oggi come oggi controllano la Casa Bianca. Le proposte di legge più avanzate, come la *End polluter welfare act* e la *Keep it in the ground act*, non saranno avallate prima del 2025, a essere ottimisti, e comunque sono ancora solo piccoli passi. «Perché tanta fretta?» alcuni chiederanno; «facciamo una transizione graduale», proporranno, scongiurando perdite monetarie e sconvolgimenti vari. È quello che James Hanson consigliò al Congresso nel 1988, e che Bill McKibben scrisse nel suo saggio-rivelazione *The end of nature*. Eravamo ancora in tempo per un approccio più morbido, allora. Ora non più. I flussi climatici ed energetici globali non stanno lì a negoziare, e se vogliamo preservare l'esistenza umana (magari in condizioni migliori che in *Mad Max*) gli Stati Uniti devono smettere di produrre petrolio, gas e carbone: i legislatori devono bloccare la progettazione di nuovi oleodotti, raffinerie, porti di smercio, e così via, e il settore energetico deve chiudere e smantellare le infrastrutture esistenti prima che si usurino (Kelly Trout et. al. 2022). Dobbiamo iniziare questo processo ora, darci una mossa, e finire entro il 2050.

Un'altra soluzione per mitigare il disastro climatico sta già prendendo piede, tra grandi proclami pubblici. La Ira e simili misure alimentano gli investimenti sulle fonti rinnovabili, sulle auto elettriche e così via. Sono buone idee, così come le acciaierie elettriche, i fertilizzanti prodotti dall'idrogeno verde (estratto dall'acqua), o la sostituzione della plastica con materiali organici. Ma riusciranno queste tecnologie a rimpiazzare i combustibili fossili, dando luogo al cambiamento di cui abbiamo un disperato bisogno? I sostenitori della Ira sono convinti che saranno i mercati a produrre questo cambiamento. Già oggi il costo livellato dell'energia (ovvero il costo di un dato generatore durante tutto il suo ciclo vitale) del fotovoltaico è ben più basso di quello dell'energia generata dal fossile. Gli investimenti "intelligenti" dovrebbero abbandonare i combustibili fossili e spostarsi verso alternative più economiche. I prezzi e i mercati, però, non sempre sono l'unico fattore determinante. Sussidi, lobby e politiche favorevoli (alcuni dei quali sostenuti proprio dalla Ira) continuano a favorire il fossile (Patrick Bigger et. al. 2022). Di questo passo, gli Stati Uniti non faranno altro che continuare ad aggiungere al mercato le rinnovabili per soddisfare la crescente domanda di energia, continuando a bruciare combustibili fossili praticamente ai livelli di oggi, e per giunta esportandone di più. Washington torna a usare l'approccio di Obama: "di tutto un po'". Esiste uno strumento legislativo per rimpiazzare, finalmente, petrolio, gas e carbone? Non negli Stati Uniti, probabilmente. Il Congresso è troppo compromesso, ostaggio degli interessi pro-fossile. Una riforma

INTERVENTI

187

del finanziamento delle campagne elettorali potrebbe mitigare il problema, ma chi governa non è certo disposto ad autoregolarsi. Una riforma costituzionale, che abolisca il Collegio elettorale o il Senato, forse aprirebbe la strada a leggi favorevoli per l'ambiente. Peccato però che la costituzione [americana, n.d.t.] sembra scolpita nella pietra. Alcuni Stati vogliono cambiarla, in particolare la California, ma non di certo i grandi Stati petroliferi come Texas, Louisiana, Alaska, ecc. Alcune persone spererebbero addirittura in una dittatura ecologista, un Leviatano climatico, come descritto da Joel Wainwright e Geoff Mann nel loro libro *Climate Leviathan. A political theory of our planetary future*. Ma la dittatura trumpista, che probabilmente tornerà al potere, farà tutt'altro, negando il cambiamento climatico e sostenendo i combustibili fossili. Inoltre, la repressione armata si intensificherà, schiacciando qualsiasi insurrezione da sinistra. Sembra proprio che siamo in trappola: costituzionalità, democrazia e sostenibilità ambientale, negli Stati Uniti, non possono convivere. O forse sì?

Negli Stati Uniti, le persone tendono a valutare la democrazia in base ai suoi aspetti legislativi ed esecutivi. Siamo ossessionati dalle elezioni e dai comportamenti dei legislatori, mentre ignoriamo le giurie che fanno applicare le leggi. La Magna Carta inglese del 1215 garantiva all'accusato il "giudizio legale dei suoi pari". Passati i secoli e attraversato l'Atlantico, questi "pari" si sono evoluti in gruppi di cittadini scelti casualmente, istruiti da un giudice, che valutano le prove per emettere un giudizio unanime. «Il sistema della giuria» scrisse Alexis de Tocqueville ne *La democrazia in America* (1835) «[è] una conseguenza diretta ed estrema della sovranità popolare così come il suffragio universale». «La giuria», continua, «è la parte di nazione a cui è affidata l'esecuzione della legge». Quando scriveva, questa analisi era più speranzosa che accurata. Al giorno d'oggi, dopo che anche le donne e le persone afroamericane hanno ottenuto il diritto di farne parte, le giurie rappresentano davvero l'America, sicuramente molto meglio del nostro Senato di milionari, che spesso fa solo gli interessi dei propri miliardari sostenitori. E questa è la cosa sorprendente: le giurie possono fare lo stesso lavoro del Senato. Invece che semplicemente emettere il verdetto, le giurie possono fare la legge. Anzi, per precisione, possono disfarla. La *jury nullification* è un privilegio tutto americano, emerso dalla pratica giuridica e da quella insurrezionale. Prima dell'Indipendenza, scrittori di trattati sediziosi ed evasori fiscali furono giudicati non colpevoli da giurie che simpatizzavano per loro. Alcuni giurati supportarono persino il Tea Party, che si opponeva alla tassazione. Il sesto e settimo emendamento della costituzione garantiscono il diritto al processo da parte di una giuria, senza limitarne o delimitarne il ruolo. Questo permette ai giurati di essere, come si suol dire, "coscienza della comunità". Prima della guerra civile [americana, n.d.t.], molti giurati del nord assolsero chi violava il *Fugitive slave act* [una legge che regolava

ZAPRUDE64

PROFONDO NERO

188

la fuga degli schiavi, n.d.t.], rendendo questa legge quasi impossibile da applicare. Nel 1971, una giuria del New Jersey assolse i cosiddetti “Camden 28”, un gruppo contrario alla guerra nel Vietnam, accusato di aver distrutto dei documenti nell’ufficio leva militare. I dodici giurati non motivarono il verdetto, che sembrava contraddire le prove. In teoria, un giurato che ignora deliberatamente una prova commette un oltraggio alla corte, ma nessun tribunale ha mai condannato una giuria che abbia perdonato un reato (anche se va detto che la minaccia di una tale condanna smorza il tono di molte orazioni, tanto da prevenire qualsiasi esame di annullamento per motivi razziali o altri fattori). Lo stato non può impugnare un verdetto di non colpevolezza in un processo penale (ma gli imputati possono impugnare una condanna fino alla corte suprema dello stato). Anche un singolo giurato può forzare l’annullamento del processo, e in quei casi gli Stati tendono a non fare appello, per via dei costi e del clamore pubblico che ne deriverebbero. In breve: l’annullamento è un potere, se non un diritto, di chiunque sia chiamato a far parte di una giuria. Secondo la teoria del cambiamento più diffusa tra attivisti e attiviste, questo avviene quando le proteste crescono tanto da ottenere copertura mediatica e, di conseguenza, il supporto del pubblico e dei rappresentanti politici. La Marcia per il clima del 2014 fece proprio questo: 400.000 persone sfilarono per le strade di Manhattan, oltre ad altri manifestanti in cortei simili in tutto il paese, chiedendo nuove leggi per mitigare gli effetti del cambiamento climatico. Nel 2022 la protesta simbolica divenne reale grazie all’approvazione dell’Ira. Nel frattempo, altre migliaia di persone (incluso il sottoscritto) sono state arrestate per aver ostruito il traffico, essersi incatenate ai portoni di banche, e, soprattutto, per aver bloccato nuovi oleodotti. Comunità indigene e altr* manifestanti hanno affossato il progetto dell’oleodotto Keystone XL, bloccandone le forniture di petrolio derivato da sabbie bituminose. Ma il petrolio continua a scorrere attraverso le infrastrutture esistenti soggette a regolamentazioni più permissive che mai. Il simbolico non sta diventando reale abbastanza in fretta; il cambiamento di cui abbiamo bisogno non sta avvenendo.

Forse è ora di cambiare la teoria del cambiamento, o almeno di ampliarla. Mi immagino un’ulteriore ondata di azioni dirette a danno dei flussi di petrolio, gas e carbone: una protesta materiale, fisica, che prolifera e impedisce la combustione di materiali fossili. Proteste di questo tipo sono già iniziate qua e là. Alcuni attivisti hanno fermato un treno che trasportava petrolio a Everett, Washington⁵, e hanno chiuso le valvole di oleodotti negli Stati uniti settentrionali⁶. Tuttavia, l’interruzione durò solo qualche ora, e aver ottenuto attenzione

⁵ «The Guardian», *Activists lose criminal case on climate change defense – but judge praises effort*, 15 gennaio 2016, <https://www.theguardian.com/environment/2016/jan/15/delta-5-seattle-washington-climate-change-court-defense>.

⁶ «The New York Times Magazines», *I’m Just More Afraid of Climate Change Than I Am of Prison*, 13 febbraio 2018, <https://www.nytimes.com/2018/02/13/magazine/afraid-climate-change-prison-valve-turners-global-warming.html>

INTERVENTI

189

mediatica e lievi condanne è stata considerata una vittoria politica. Dobbiamo puntare più in alto. Immaginare che tipo di azione serva per abbattere definitivamente l’infrastruttura dei combustibili fossili. Servirebbero ondate continue di gruppi di attivisti, disposti a occupare ferrovie e strade, in modo che, una volta sgomberati, un altro gruppo subito li sostituisca. Sarebbero arrestati e condannati. La sinistra avrà sufficiente sostegno popolare, da parte di individui abbastanza coraggiosi o sicuri, da riuscire a portare avanti azioni del genere?⁷ A fine 2021, il *Program on climate change communication* dell’Università di Yale ha promosso un sondaggio presso vari gruppi di persone a proposito della loro disponibilità a prendere parte ad azioni di disobbedienza civile non violenta. Secondo il sondaggio, l’8% dei *millennial* e dei più giovani infrangerebbero “sicuramente” la legge e rischierebbero l’arresto per il clima⁸. Tuttavia, arresti e sentenze potrebbero far cambiare idea a qualcuno. Possiamo, però, cambiare le sanzioni. Prendiamo in prestito un po’ di “teoria hip-hop” della giustizia. Paul Butler, ex pubblico ministero e professore di legge a Georgetown, propugna il perdono della giuria nei casi di droga “non violenti”⁹. I giurati neri, come sostiene in *Let’s get free: a hip-hop theory of justice* (2009), possono fermare la guerra alle droghe, l’azione poliziesca dettata dai pregiudizi e le sentenze discriminanti. Questo succede in sordina da più di vent’anni. Negli anni novanta, Butler ha perso dei casi nella Columbia, distretto a prevalenza nera. I giurati non erano a conoscenza del loro potere di annullamento: applicavano semplicemente il buon senso e la coscienza della comunità. Vicini di casa neri si rifiutavano di mandare in carcere il figlio dei vicini per aver fumato un paio di spinelli. Alcuni giurati annullarono in modo inconsapevole, come spesso succede. Se le prove risultavano ambigue e poco convincenti, propendevano per l’innocenza. Un giurato bianco molto coscienzioso confidò a Butler: «Sapevamo fosse colpevole, ma era così giovane». La grazia civile ha di fatto contribuito a depenalizzare svariate leggi sul possesso di sostanze stupefacenti. La cannabis era già praticamente legale ancor prima che venisse depenalizzata dalla legge. Lo stesso potrebbe succedere presto con l’aborto, che è illegale in almeno tredici stati. Davvero una giuria condannerebbe una donna incinta, un dottore, o chiunque collabori a un aborto? Ne dubito. I giurati potrebbero rigettare la legge in favore del diritto di scelta dell’accusata. Oppure, per stare sul sicuro,

⁷ No Coal, No Gas, *Stop burning fossil fuels in New England. This is a Crisis*, <https://www.nocoalnogas.org/>.

⁸ Eryn Campbell et. al., *Who is willing to participate in non-violent civil disobedience for the climate?*, 25 gennaio 2022, <https://climatecommunication.yale.edu/publications/who-is-willing-to-participate-in-non-violent-civil-disobedience-for-the-climate/>.

⁹ I reati non violenti, *nonviolent crime*, non comportano l’uso della forza o lesioni nei confronti di altre persone. Possono includere un’ampia gamma di crimini, citazioni e reati minori. I tipi più comuni di reati non violenti includono i reati contro la proprietà o i furti. La seconda tipologia più comune è quella dei reati legati alla droga; n.d.t., fonte: <https://www.legalmatch.com/law-library/article/what-are-non-violent-felonies.html>.

ZAPRUDE64

PROFONDO NERO

190

potrebbero contestare le prove. In ogni caso, come evidenziato in queste pagine, le giurie nel 2023 possono in parte ricostruire ciò che la Corte suprema distrusse nel 1973, quando revocò la sentenza *Roe v. Wade*¹⁰.

I giurati che vogliono applicare questa “assoluzione di coscienza” nei casi legati ai combustibili fossili prenderanno spunto da vari precedenti e giustificazioni. Al momento, la maggior parte degli accusati accettano il patteggiamento per evitare il tribunale, ma, per coloro che vanno a processo, saranno messe ben in evidenza le prove relative alla violazione di proprietà privata, al danneggiamento e agli atti criminali. Non si blocca una strada o una ferrovia in segreto. I giurati non saranno probabilmente in grado di assolvere per mancanza di prove. La difesa, però, potrebbe appellarsi al fattore necessità: il reato ha prevenuto, o cercato di prevenire, un male maggiore. I giudici, tuttavia, spesso impediscono agli avvocati di usare questo argomento. Con o senza guida da parte della difesa, l’aspirante “annullatore” dovrà probabilmente rigettare in toto la legge, basandosi su elementi molto meno solidi dei diritti individuali. È un ostacolo molto arduo. Per fortuna, la “coscienza della comunità” si sta già muovendo contro *Big Oil*. Nel 2012 Bill McKibben lanciò un movimento di disinvestimento dai combustibili fossili¹¹, facendo appello alle università affinché togliessero dalla loro *social license*¹² le aziende legate al fossile. Ovviamente però non si riferiva alle loro licenze commerciali o ai permessi ambientali. Votando la vendita delle quote, gli amministratori darebbero un segnale generale di rifiuto sociale. Aziende come Exxon e affini stanno diventando, di fatto, socialmente inaccettabili, in un certo senso senza valore. Questa cattiva fama assume varie forme. Più o meno quando McKibben fece il suo appello, l’industria mineraria stava subendo proteste ovunque, dalla Papua-Nuova Guinea, alla Colombia, all’Europa meridionale. La gente del posto e le popolazioni indigene bloccavano strade e sabotavano le attrezzature. Gli avvocati delle aziende lanciarono l’allarme riguardo al «completo collasso della *social license to Operate*»¹³. Rimuovere la *social license* può dare adito a una escalation fisica. Infatti, membri della società civile eseguono blocchi e sabotaggi e, in zone remote e poco sorvegliate, la fanno franca. Negli Stati Uniti, che invece sono molto sorvegliati, la società dovrebbe

¹⁰ «Business Defence», *Il ribaltamento della Sentenza Roe v. Wade: come spazzare via 50 anni di progresso*, 5 luglio 2022, <https://www.businessdefence.it/blog/il-ribaltamento-della-sentenza-roe-v-wade-come-spazzare-50-anni-di-progresso>; «Boston Review», *Jurors Can Protect Abortion Access*, 25 ottobre 2022, <https://www.bostonreview.net/articles/jurors-can-protect-abortion-access/>.

¹¹ «RollingStone», *The Case for Fossil-Fuel Divestment*, 22 febbraio 2013, <https://www.rollingstone.com/politics/politics-news/the-case-for-fossil-fuel-divestment-100243/>.

¹² La *Social License to Operate* è un contratto informale tra organizzazioni pubbliche o private o il governo, che inizia con l’accettazione da parte del pubblico e deve essere mantenuto sulla base della fiducia delle comunità nella legittimità, credibilità, efficacia ed equità di un piano o progetto proposto; n.d.t., fonte: <https://blogs.dal.ca/openthink/part-1-social-license-what-is-it-and-why-does-it-matter/>.

¹³ «Prospect», *The Curse Of Resources And Loss Of A Social License To Operate*, <https://prospectlaw.co.uk/news/article/the-curse-of-resources-and-loss-of-a-social-license-to-operate/>.

INTERVENTI

191

ZAPRUDE64

PROFONDO NERO

intervenire due volte: prima attraverso coloro che portano avanti l’azione, poi attraverso i giurati che li assolvono. Dopodiché, per lasciare il petrolio sottoterra, nuove schiere di manifestanti e giurati dovrebbero darsi il cambio nel sabotare e scagionare, e così via. Questo sistema trarrebbe beneficio dall’attenzione dei media e dalla legislazione, anche se non ne avrebbe bisogno. Il ciclo “sabotaggio-perdono” può ottenere, da solo, risultati tangibili. Quattro condizioni potrebbero dare avvio a questo processo e renderlo più efficace. Per prima cosa, ovviamente, l’azione deve essere non-violenta e non deve minacciare persone. Secondo, chi organizza deve scegliere il luogo in modo strategico, considerando il tipo di giuria locale e le sue influenze. Se le università, le chiese e i fondi pensione di una certa zona stanno disinvestendo dal fossile, vuol dire che la coscienza di quella comunità è già schierata in un certo modo. Stessa cosa se ci sono nuovi progetti di energia solare, eolica e torrette elettriche per i veicoli. Terza cosa: favorire il vicino piuttosto che il lontano, iniziando dal blocco delle esportazioni. I giurati potrebbero essere clementi se si occupa un distributore di benzina di quartiere, meno se viene bloccato un porto che traffica carbone più a valle. Avranno più simpatia per un loro concittadino che per uno che viene da un altro stato. Quarta e ultima cosa: i giurati devono conoscere il proprio potere. I giudici non glielo diranno; qualcun altro deve diffondere il verbo dell’assoluzione di coscienza¹⁴. In breve, bisogna studiare la mappa¹⁵, imparare a conoscere la situazione locale, e organizzarsi con i potenziali giurati. Gli oppositori del fossile non devono smettere di andare a votare e di protestare a Washington D.C., come in altri luoghi. Tuttavia, vista la situazione compromessa del Congresso, le giurie potrebbero essere più efficaci, per certi versi. Se la gente cominciasse a far chiudere le centrali a carbone, per esempio, le assemblee legislative potrebbero legalizzare e normalizzare la loro chiusura e il loro rimpiazzo. Rendiamo il fossile indifendibile, e il resto verrà di seguito. Il muro di Berlino cadde grazie a una sorta di schema “sabotaggio-perdono”. I manifestanti marciarono illegalmente a Dresda, poi fino al Muro, ma la polizia e le guardie di frontiera decisero di non aprire il fuoco: così scomparve la Germania est. Nell’emergenza attuale, questo genere di rivoluzione, rapida e totale, è ciò di cui abbiamo bisogno riguardo ai combustibili fossili. Ci sono anche dei rischi. I registri giudiziari sono pieni di casi in cui, per esempio, giurie composte del tutto o in maggior parte da bianchi hanno perdonato altri bianchi accusati di crimini contro persone nere, come nel caso dell’omicidio di Emmett Till del 1955, in cui, nonostante le prove schiaccianti, la giuria scagionò gli imputati, che poi però confessarono il crimine ai media. La *nullification* ha reso inutilizzabili le

¹⁴ Fully Informed Jury Association, *What is jury nullification?*, <https://fija.org/library-and-resources/library/jury-nullification-faq/what-is-jury-nullification.html>.

¹⁵ . Global Energy Monitor, *Building an open guide to the world’s energy system*, <https://globalenergymonitor.org/>.

192

leggi che proteggono gli afroamericani. Ora solo i più convinti propugnatori dell'abolizione del carcere sostengono la *jury nullification* a tutti i livelli e a cuor leggero. Per la maggior parte degli osservatori si tratta di una bomba a orologeria, e i giudici la aborriscono proprio. Il professore di politica Jeffrey Abramson mette in guardia dalla "anarchia di coscienza" in quello che chiama ironicamente «il carattere schietto e grezzo della democrazia delle giurie». I risultati sono imprevedibili: giurati allo sbaraglio potrebbero scagionare manifestanti bianchi che chiudono un oleodotto, condannare dei manifestanti neri per aver fatto lo stesso, e perdonare crimini imperdonabili. Ne vale davvero la pena? Io direi di sì, vista l'attuale emergenza. Le alternative sono peggio. Lo scenario ottimista, tenendo conto degli accordi di Parigi, prevede che entro fine secolo la temperatura globale sarà di 2°C più alta rispetto ai livelli preindustriali¹⁶. Questo metterà a repentaglio la fisiologia umana e le forniture globali di cibo. Un tale cataclisma costante e diffuso porterà a molte reazioni drastiche, isolamenti, sabotaggi e vittime. Ricordiamo quando, dopo l'uragano Katrina, alcuni vigilantes bianchi impedirono a persone nere di entrare in alcune strade di New Orleans¹⁷. In pieno regime di legalità, le guardie di confine stanno già sigillando coste e argini di fiumi per contenere i migranti, dal Rio Grande al Mar Egeo. Moltiplicate le armi e le gabbie per un intero continente, per vari decenni, ed ecco a voi l'anarchia senza coscienza promessa e prodotta dai combustibili fossili. Siamo di fronte a scelte estreme, credere il contrario significa praticare una forma di negazione. Dobbiamo tentare ogni strategia. Contro i combustibili fossili, la *jury nullification* vale il rischio. Potrebbe essere la nostra ultima, migliore speranza.

INTERVENTI

¹⁶ Ipcc, *Climate Change 2022. Mitigation of Climate Change. Summary for Policymakers*, https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg3/downloads/report/IPCC_AR6_WGIII_SPM.pdf.

¹⁷ . «ProPublica», Post-Katrina, *White Vigilantes Shot African-Americans With Impunity*, 19 dicembre 2008, <https://www.propublica.org/article/post-katrina-white-vigilantes-shot-african-americans-with-impunity>.

193

Bibliografia

ZAPRUDE64

Bigger, P., Bozuwa, J., Cha, M. et. al. (2022) *Inflation Reduction Act: The Good, The Bad, The Ugly*, «The Climate and Community Project», pp. 1-14.

Butler, P. (2009) *Let's Get Free: A Hip-Hop Theory of Justice*, The New Press, New York.

de Tocqueville, A. (1835; 1840) *De la démocratie en Amérique*, Gosselin, Parigi.

Malm, A. (2021) *How to Blow Up a Pipeline: Learning to Fight in a World on Fire*, Vero Books, Londra.

McKibben, B. (2006) *The End of Nature*, Random House Trade Paperbacks, New York.

Trout, K., Muttitt, G., Lafleur, D. et. al. (2022) *Existing fossil fuel extraction would warm the world beyond 1.5 °C*, «Environmental Research Letters», n. 6, pp. 1-12.

Wainwright, J. e Mann, G. (2018) *Climate Leviathan. A Political Theory of Our Planetary Future*, Verso Books, Londra.

Articolo originale *A Climate Strategy of Last Resort*, pubblicato su «Boston Review» il 18 aprile 2023, traduzione a cura di Matteo Nanni.

PROFONDO NERO

194